

ASSOCIAZIONE

esco tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32, l'anno; lire 16 per un'andamento; lire 8 per un'annessione; per 3 Stabaterei da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 40, arretrato cent. 20.

INSEGNAMENTO

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Col primo settembre p. v. s'apre un nuovo abbonamento al GIORNALE DI UDINE a tutto dicembre corrente anno verso il pagamento anticipato di L. 10.00.

Si pregano in pari tempo gli associati morosi a saldare al più presto i loro debiti, poiché l'Amministrazione deve regolare i conti, e sarebbe dispiacente di dover loro sospendere l'invio del Giornale. Eguale preghiera si rivolge ai Comuni che sono in arretrato sia per associazione, che per pubblicazione di avvisi.

UDINE 28 AGOSTO

Il male al piede da cui fu colpito l'imperatore Guglielmo, ma che peraltro non gli impedisce di stare benissimo, ha trovato subito qualche giornale che lo ha interpretato in un senso men medico che diplomatico. Si è voluto vedere in quella gonfiezza reumatica un soddisfacente pretesto per evitare il colloquio di Ischl, e non si mancò di asserire che l'imperatore Guglielmo desidera di abbozzarsi coll'imperatore Francesco Giuseppe, ma sempre in presenza dello Czar Alessandro, onde evitare che questi concepisca dei sospetti a danno della Germania. Ora, secondo un dispaccio odierno, tutte queste supposizioni sarebbero senza alcun fondamento; poiché il dispaccio stesso assicura che Guglielmo passerà domani per Lambach, ove troverà l'imperatore d'Austria e avrà con lui un colloquio. L'edificio ipotetico eretto dalla fantasia di qualche giornale sul piede malato dell'imperatore Guglielmo, cade dunque in tal modo col primo passo mosso dal piede medesimo!

Più si avvicina il termine estremo lasciato agli alsazi-lorenesi per scegliere la nazionalità, più si fa grande il numero di quelli che optano a favore della Francia. Specialmente gli abitanti di Metz, città prettamente francese, già adempiirono in gran numero alla dura condizione di abbandonare i luoghi nativi, imposta dai tedeschi a quegli abitanti dell'Alsazia-Lorena che intendono rimanere francesi. Il *Courrier de Lyon* scrive in proposito che i quattro quinti degli abitanti hanno emigrato, che la maggior parte delle case, dei magazzini, od appartamenti sono da vendere o da affittare, come lo attestano i cartelli affissi dovunque, e che un quindici mila tedeschi ivi andati per far fortuna vegetano miserabilmente per la mancanza d'ogni commercio. Grandissimo poi è il numero di quei giovani dell'Alsazia-Lorena che, per sottrarsi alla costrizione tedesca, si recano ad arruolarsi nell'armata francese, e ciò è confermato anche dai giornali tedeschi. Un corrispondente da Berlino della *Neue Freie Presse* scrive che « nell'Alsazia-Lorena, le opzioni per la Francia sorpassano ogni aspettazione », ed aggiunge che « questa è opera dei gesuiti, i quali dicono agli alsazi-lorenesi: « vi si vuol fare luterani e prussiani » » ciò che, continua il corrispondente della *Neue Freie Presse*, costerà assai caro ai gesuiti ed a simili geni, poiché « Bismarck è abituato a pagare i suoi debiti cogli interessi. »

Checcchè vi sia di vero nella parte che proprio i gesuiti possono avere nei sentimenti, per sé stessi naturali, che gli alsazi-lorenesi nutrono contro i tedeschi, certo è che il clero cattolico delle nuove provincie si mostra oltremodo ostile verso il nuovo ordine di cose. È questa una ragione di più della guerra che Bismarck fa ai clericali. Ma già sappiamo che in questa guerra il cancelliere non viene che assai fiaccamente appoggiato dall'imperatore Guglielmo e che specialmente i vescovi cattolici della Prussia sembrano sfidare le ire dell'onnipotente ministro sotto le ali della protezione sovra-
na. Monsignor Ketteler, arcivescovo di Magonza ed uno degli antesignani del partito clericale, pubblicò testé un'energica protesta contro la legge che manda in esilio i gesuiti. Questi vengono da lui dichiarati membri necessari alla vita della religione cattolica.

Le risorte voci della partenza del papa da Roma forniscono argomento di assennate considerazioni alla stampa tedesca. La *Gazzetta d'Augusta* dice che il progetto di abbandonar Roma non è nuovo nel papa; che sino dal 26 aprile Sua Santità ne parlò coll'ambasciatore d'Harcourt, e che ne fu dissuaso dall'Antonelli. Dimostra che il papa non è prigioniero, e che difficilmente troverebbe fuor di Roma le undicimila camere e i ventidue cortili del Vaticano. Il foglio tedesco domanda se Pio IX, una volta uscito da Roma, sarebbe poi sicuro di ritornarvi, e risponde che no. Il plebiscito del 1870, e le recenti elezioni amministrative dimostrano che il papa

come sovrano temporale, è morto e sepolto. È vero che Clemente V, causa i dissensi fra gli Orsini e i Colonna, si ritirò ad Avignone, e dopo 40 anni, la democrazia romana mandò Cola di Rienzi ambasciatore a pregare Clemente VI pel ritorno; ma oggi i tempi sono cambiati. Allora da tutte le parti si correva a Roma per ottenere investiture, dispense, privilegi, ecc. mentre oggi la città aspetta solo i suoi vantaggi materiali da un Governo secolare che accordi libertà e favorisce lo sviluppo delle industrie e del commercio. Sperare di poter ritornare coll'auxilio delle potenze, è un assurdo, al quale neppure il papa crede. E d'altra parte, dove andrebbe il papa? A Malta o nel Belgio? Ma supposto che gli si desse l'ospitalità richiesta, è da prevedersi che pochi cardinali lo seguerebbero, non sentendo essi alcun desiderio di cambiare le miti aure del mare Tirreno con quelle asprissime del mare del Nord. Ad ogni modo la *Gazzetta* conchiude che Pio IX, lasciando Roma, commetterebbe un errore grave ed irreparabile.

Vennero tenuti a Vienna due consigli ministeriali sotto la presidenza dell'Imperatore. Al primo presero parte tutti i ministri ungheresi, come pure il conte Andrassy, e si trattò del discorso del Trono ungherese, che venne definitivamente stabilito e approvato dall'Imperatore. Nel secondo, oltre gli accennati ministri, vi presero parte il principe Auersperg e il barone Lasser, e, a quanto si dice, argomento di esso sarebbe stato l'incominciamento dell'azione parlamentare. La *Wiener Abendpost* annuncia a tal proposito che la convocazione delle Delegazioni non verrà differita, ed anzi avrà luogo, come anteriormente fu stabilito, al 14 del mese venturo.

Apprendiamo dai giornali francesi che sul confine spagnuolo furono tenute testé delle conferenze fra alcuni personaggi partigiani del principe Alfonso, figlio d'Isabella, ed alcuni conservatori della rivoluzione. I signori Sagasta, Alvaredo, Abusci, e parecchi altri, hanno partecipato a tali negoziati, scopo dei quali è di guadagnare i suddetti conservatori alla causa della restaurazione alfonista. I conservatori rivoluzionari avrebbero chiesto garanzie per le conquiste liberali della rivoluzione. Però non s'è ancora riusciti ad un accordo... sul dividere la pelle dell'orso, prima di averlo pigliato.

In Polonia si prepara una grandiosa dimostrazione contro i tre sovrani che si sono spartiti il regno di Polonia. Il giorno 8 di settembre, festa della nascita della Vergine, giorno in cui i tre monarchi saranno ancora riuniti a Berlino, avrà luogo una processione solenne al celeberrimo santuario della Madonna di Czestochowa, in somma venerazione persino presso i russi, per i miracoli che attribuiscono a quelle effigi, secondo la tradizione dipinta dall'evangelista San Luca. Si calcolano a 300.000 le persone, che sulla sacra Montagna della Madonna alzeranno le loro preci al cielo. Anche dalla Slesia, dalla Boemia, dalla Moravia, dalla Lituania, ecc., accorreranno intere popolazioni.

In Irlanda i tumulti sono cessati, ma l'impressione lasciata da essi non è certo per quel paese assai favorevole. Il *Times* osserva che questi tumulti si debbono alla maggiore libertà accordata gli irlandesi, e che quindi l'autonomia governativa in Irlanda significherebbe libertà di distruzione reciproca. Un Parlamento in Irlanda si dividerebbe in due lati, rappresentati dai combattenti nelle strade di Belfast. Le antiche ostilità delle vecchie famiglie irlandesi sono sopite, non morte. « Mettete l'Irlanda a governarsi da sé, conclude il giornale di Londra; essa verrebbe tosto immersa nelle antiche lotte, in una guerra sociale. »

ET ITERUM CENSEO . . .

Degnissimo sig. Giovanni Maiorotti
presso la *Gazzetta di Treviso*

Ella è stata così gentile da dirigermi una sua lettera nella *Gazzetta di Treviso*; permetta adunque che le risponda sul *Giornale di Udine*. Continuano pure la nostra conversazione in pubblico. Vede che, per giustificare la mia insistenza sul soggetto dell'allevamento, ho dovuto usurpare a Catone il suo ritornello; ma non si tratta di distruggere Cartagine, o la Gallia, come vorrebbe il mio buon collega il deputato di Montebelluna, bensì di tirar su degli animali, che facciano confortevole la domestica penitola e contribuiscano, oltreché a lavorare, a fecondare il nostro suolo.

Io ho ammesso a lei, che le condizioni della mia provincia sieno, in generale, più favorevoli che nou quelle della Provincia di Treviso all'allevamento del bestiame; ma sono tutt'altro che persuaso che qui si faccia abbastanza e che nella sua e nelle altre provincie venete non si possa fare molto di più in fatto di allevamento.

In uno dei numeri precedenti del *Giornale di Udine* (Vedi G. d'Ud. N. 203) io ho fatto conoscere indigrossa per quali fasi passò nel Friuli l'allevamento del bestiame bovino da cinquant'anni a questa parte. L'incremento nel numero ed il miglioramento nella qualità è notabilissimo; ma ancora si è bene lontani dall'avere fatto dell'allevamento un'industria che proceda dietro i principi della zootecnica raffinata. *Il y encore beaucoup de chemin à faire*. Il medio ed il piccolo possidente ed il contadino, il quale il più delle volte è proprietario del bestiame da lavoro e di quello cui alleva, hanno veduto che l'erba medica introdotta in larga misura nell'avvicendamento agrario suppliva con grande vantaggio i magri pascoli, che furono spartiti, ed hanno anche veduto che potevano vender bene i loro bestiami, la cui ricerca si faceva sempre maggiore dopo che si entrò nel Regno d'Italia e che si ebbero le forrovie. Adunque hanno capito ben presto il tornaconto del produrre. Hanno veduto che dopo l'erba medica i cereali venivano meglio nella terra così riposata; che tra tutti i foraggi l'erba medica, massimamente se bene ingessata, resisteva meglio al secco frequente su queste terre calcari vive ma secche. Di più hanno capito, che la stalla è la migliore cassa di risparmio possibile per essi, e che all'occorrenza vi trovavano una sommetta da fare le loro spesucce, da pagare, gli affittuari, il padrone, se il frumento fu scarso, da provvedere la polenta quando manca).

È un fatto che la provincia del Friuli, in gran parte molto meno fertile delle altre venete, ha coltivatori più industriosi anche nella classe dei contadini.

Io credo che a produrre questo effetto abbiano concorso parecchie cause: tra le quali la rarità dei latifondi, anche se i proprietari possiedono molti terreni sparsi in diverse parti, il meno frequente *absenteismo* (così lo chiamano in Irlanda) dei proprietari, i quali, se anche non sempre attendono da sé alla coltivazione dei propri campi, sovente li visitano e villeggiano sul luogo, l'esistenza di molti centri secondari, dove abitano i proprietari stessi daccosto alle loro terre ed in grado da curarne la coltivazione, il raggruppamento della popolazione agricola in grossi villaggi raccolti, per cui i contadini sono più civili e socievoli ed educabili a meglio esercitare la loro industria, nella quale sono veri soci dei padroni, che non p. e. nel Padovano dove hanno le povere loro cappanne di strame sparse per la campagna, ed inselvatiscono nell'incuria dei proprietari, il numero grande di possidenti medii e piccoli che attendono alle proprie terre, e di contadini agiati che ne hanno di proprie da coltivare, il sistema delle affittanze, col quale molte volte volte l'affittuaro possiede in proprio gli strumenti del lavoro ed i bestiami.

Queste sono, a mio credere, condizioni favorevoli; le quali produrranno ottimi effetti, se verranno associate coll'istruzione applicata all'agricoltura, colle associazioni promotorie delle comuni utilità, con quelle appunto per accrescere e migliorare la produzione dei bestiami e dei vini e per farne vantaggiose commercio, coi Consorzi di miglioramento, di bonificazione e soprattutto d'irrigazione per i prati, per le risaie e gli altri terreni.

Ma tutti questo siamo ancora ben lontani dal conseguirlo, sebbene ci siamo messi sulla strada per avvicinarci. Le cose utili da conseguirsi col concorso di molti non bisogna immaginarsene né troppo facili, né addirittura impossibili. L'opera

(*) E questo è il vero argomento del contadino, cioè l'arte d'industriarsi quando è annata d'erba per accumulare carne nella stalla, e venderla poi quando manca la polenta. Il *Giornale di Padova* trova buono l'argomento, ma poi si lagna che il contadino la faccia grassa col vendere caro quest'anno, e si affaticca a non voler comprendere che se il contadino non ragionasse, alla sua maniera, così bene, e soprattutto se non operasse così giudiziamente, molto più che i proibizionisti chiedenti provvedimenti al Governo sui prezzi della carne che gli invidiano l'arte di provvedere a sé stesso, carne non ce ne sarebbe da vendere né punto, né poco, e mancherebbe anche la polenta. Tanti s'immiscono per la sorte di chi non può mangiare carne se non a caro prezzo, che poi dimenticano come ciò renda possibile a molti milioni di sfamarsi almeno della pellagrosa polenta, di cui nell'Inghilterra, dopo il libero traffico, si servono per ingrassare i majali. Oh! crudele misericordia! solenne ingiustizia d'invocati provvedimenti! Voler farsi pagare il pranzo a buon mercato, di buone carni da chi le vende per saziarsi, se può, di polenta, unico compenso di avere sudato sulla gleba!

Nel prossimo numero noi facciamo una specie di programma di quello di cui dovrebbero piuttosto occuparsi i Comitati agrari e la stampa in relazione ai bovini.

della stampa non bisogna immaginarsela né scompagnata da molte fatiche, né confortata da molti aiuti, né priva di fastidii, e di avversioni, le quali saranno anzi più vive in ragione di quello che si tenta di fare per il pubblico bene, ma nemmeno senza morali compensi. Le idee cui si cerca diffondere per il pubblico vantaggio molte volte passano inosservate dinanzi a lettori disattenti, i quali vedono sovente men bene in ragione della vicinanza. Altre volte sono accolte con indifferenza, con avversione. La prima vittoria riportata è quando vengono combattute; ma il male è che non si combattono per sé stesse, poiché c'entra sempre per molto la persona; la quale persona viene tanto più in uggia quanti più pregiudizi essa combatte e quante più vanità offende.

Ma quando le cose opportune si voltano e rivoltano in tutti i sensi, si dicono e si ripetono fino all'importunità, si approfitta delle occasioni per farle più chiare nelle menti altri, finalmente vi penetrano, almeno alla superficie. È allora appunto che si comincia a combatterle con qualche apparenza di ragioni, o piuttosto con argomenti di opposti interessi, ma è allora che siete sulla via di trionfare davvero, poiché troverete qualche uno che si ha appropriato la vostra idea. Allora, voi che foste padre legittimo di essa, se la considerate come un'estranea e se vi occuperete di generarne delib. altre, farete bene. L'idea che diventa un fatto non vi appartiene più. Era vostra finché si poteva chiamare un'utopia; ma, passata che sia nel dominio degli uomini pratici, e che siano fare, non ve incaricate più. Producetene delle altre, sicuro di avere quella compiacenza divina di chi *videt quod esset bona*.

Per la propaganda delle buone idee io non credo che le altre provincie sorelle del Veneto valgano meno della nostra. Soltanto le condizioni possono essere diverse, e per raggiungere gli stessi scopi conviene prendere talora un'altra via. Ma l'ufficio delle stampe provinciali sarà poi sempre di seminare e seminare a piene mani tutti i giorni; aspettandosi che delle cento sementi ne pigli una, e che delle mille una fruttifichi per bene. Cristo era di questa opinione; e la espresse nella parola del seminatore.

Per questo, invece del *non bis in idem* da lei indicatomi nella sua lettera, inizi quel *et iterum* col quale Catone rompeva le tasche ai Romani, i quali però finirono coll'ascoltarlo.

Et iterum torniamo adunque alle nostre bestie. Ella dice, ed altri dicono, che in certe provincie i proprietari, allettati dai prezzi alti dei bovini, vendono più che non dovrebbero per potere pescare lavorare e concimare i loro campi. In questo caso è come vendere l'aratro o gli altri strumenti del lavoro. Io credo che in quanto si asserrisce su ciò ci sia dell'esagerazione; se non che pur troppo molti dovettero quest'anno trovare nella stalla di che compersarsi quella polenta, di cui, per la scarsità del raccolto dell'anno scorso, mancarono per ifamarsi. Se fosse vero quanto si dice, bisognerebbe cominciare non già dal proibire l'esportazione per mantenere l'indolente ignoranza dei nostri proprietari e coltivatori, ma dall'occuparsi nell'insegnare ad essi i primi elementi della loro arte. E i proprietari e coltivatori difatti tra noi sono ancora ben lontani dal considerare l'agricoltura come un'industria commerciale. Né i grandi proprietari, tra gli altri, capiscono ch'essi non sono altro che capi di questa industria, e quindi obbligati a saperne di molto, ad averne almeno la suprema direzione, come fanno quei lordi inglesi, che trovansi alla testa di tutti i progressi agrari, e se hanno l'ambizione del possesso fondiario, e se hanno anche gli obblighi ch'esso impone a chi l'ha. Quasi nessun proprietario capisce poi, che il contadino lavoratore de' suoi campi è un socio d'industria, e che quindi quanto più è istruito e più largamente partecipa ai frutti della fabbrica, tanto maggiormente fa suo anche gli interessi del padrone e del giova.

C'è adunque un'educazione economica, sociale e professionale da farsi ancora per una gran parte dei nostri proprietari. La scuola è aperta, o si apre dovunque; ma la stampa deve fare in questo la sua parte, se non altro come divulgatrice di idee utili ed opportune. Il resto sarà l'effetto per lo appunto dei grandi fatti economici che si vanno producendo. Ora che nessun fatto di questo genere rimane isolato, per le sue conseguenze, né limitato ad una provincia, o ad un regno; oggi chi si isola non capisce più niente: come accade al Vaticano in politica e religione e civiltà, come accade a tutte le caste, e come accade (lo dico con dolore e con speranza affievolita ma non perduta di meglio) ai nostri buoni Veneziani, che persistono ad essere persuasi che il mondo marittimo e commerciale abbia da venire al loro San Marco, non già che sia ad essi di correre di nuovo sulle tracce di Marco Polo e di Cabot, se vogliono condurre a sé una parte del traffico mondiale, quella parte che loro tocca.

Ella dice che molti proprietari dello terra veneto sono assenti e se ne stanno a Venezia a goderne i frutti, senza molto curarsi di quello che accade in campagna.

Ecco il difetto, ed ecco la differenza principale tra la nostra provincia ed alcune delle consorelle. Il proprietario affatto assente presso di noi, è cosa più rara. Ce ne sono anche qui di quelli che non visitano mai le loro terre ed i loro dipendenti, e che odiano fino la parola di progresso agrario; ma costoro nessuno li prende ad esempio. Invece il grande proprietario veneziano, od altro che lo somiglia, generalmente parlando, posto tra il mare che era il vero territorio dei suoi antenati, come lo è per i Liguri e per i Dalmati e per i Greci anche oggi, e la terra acquistata col frutto del traffico marittimo, abbandona l'uno e l'altra. Da questa, lasciata agli agenti ed industriali, ricava tanto da vivere splendidamente a Venezia e da largheggiare, col suo buon cuore, verso i popolani con limosine che nutrono la loro indolenza, invece che educarli alla vita marittima e guarirli così da quella insaziabile miseria che Venezia ha comune con Roma, la cui popolazione, avendo vissuto dell'obolo, antica istituzione papalina, dura fatica anche adesso ad apprendere dei buzzurri (a Venezia si direbbe dai furiani) a lavorare per star bene.

Quando si muterà tutto questo? Io non lo so: ma so bene che deve mutare, e che per accelerare un movimento progressivo e migliorante nella nostra società, gioverà molto anche lo stimolo costante della stampa locale, che deve servirsi appunto dei fatti quotidiani ed istruttivi che accadono in paese ed altrove per diffondere le utili idee.

Ella mi parla dei Comizi agrarii e promette di parlarmi dell'importante oggetto della irrigazione. Mi riservo anch'io di parlarle di queste cose e di scambiare con lei alcune osservazioni sopra tale soggetto.

Intanto le dico, per chiudere questa lettera troppo lunga, che ho visto con piacere il ministro dell'agricoltura non avere accettato l'idea del divieto di esportazione nemmeno per le giovanche, come proponeva la *Gazzetta di Treviso*. Una volta entrati sulla via dei divieti si fa presto a proseguire su essa. E dove si può allora arrestarsi? Si finirebbe, cogli inceppamenti alla libera vendita, effettivi o minacciati, a togliere ogni allettamento agli allevatori. Non si avrebbero più né giovanche, né vitelli e soltanto lo stretto necessario dei buoi da lavoro; ed anche questi bisognerebbe procacciarseli dal di fuori con grande spesa.

Mi permetta alla fine di congratularmi, che per la stampa provinciale del Veneto sia nata una occasione di scambiare delle idee per gli interessi comuni. Forse bisognava anche un pochino reciprocamente pungersi sul vivo per accorgersi di essere vicini e di avere questi interessi comuni da trattare. Noi Veneti di terraferma non abbiamo un centro per trattare questi interessi, come lo ha la Lombardia in Milano, il Piemonte in Torino, la Romagna in Bologna, la Toscana in Firenze ecc. A Venezia i Veneti vanno a divertirsi ed a fare i bagni, non a parlare di bestiami, d'irrigazioni e bonificazioni. Convien dire però, che finalmente da Venezia testé venne una nobile iniziativa, anche per importantissimi interessi veneti, colla proposta d'una rete di ferrovie della quale dovrà occuparsi anche la stampa di terraferma. Ma sulle altre questioni d'industria agraria dovremo fare una specie di confederazione, se vorremo che le idee, i fatti, gli esempi di ogni singola provincia giovinino alle altre. Forse il approfittò del privilegio dell'anzianità per proporla, od almeno agiò come scelta lega del pubblico bene tra la stampa veneta esistesse, e se ognuno di noi ci dovesse mettere qualcosa del suo. Credo che quando sarà fatta la rete delle ferrovie venete, e che l'attività agricola ed industriale di tutte le nostre provincie convergerà sopra Venezia ad avvagliarci l'attività marittima e commerciale, la lega degli interessi veneti, che sono tanta parte degli interessi nazionali e possono tanto giovare anche nel largo senso politico alla Nazione, si verrà facendo da sè. Ma intanto giova che la stampa preceda alle sue comuni ispirazioni e collo scambio delle idee, questa lega degli interessi provinciali nell'interesse regionale e nazionale.

Se ciò accadesse, la ricerca straordinaria del nostro bestiame avrebbe prodotto anche questo buon frutto. Aspetto le altre lettere promesse.

Udine, 26 agosto 1872.

Suo devmo
Pacifico Valussi.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Stampa:

La situazione interna al Vaticano si fa ogni giorno più desolante. L'indirizzo fermo, risoluto, energico, adottato dal Governo italiano al suo cospetto, indirizzo che trova ragione d'essere nella manifestazione delle urne portà dalla cittadinanza romana, e per quel che concerne la politica estera nel prossimo convegno dei tre imperatori a Berlino ha posto il colmo alla desolazione del Palazzo Apostolico.

La indebolita salute del cardinale Antonelli è un fatto che non può essere revocato in dubbio: ma il suo stato fisico riflette essenzialmente le condizioni del suo morale ormai affratto da un peso cui sente inferiori le proprie forze e la proverbiale energia del suo carattere. I Gesuiti stessi, coloro che già mossero guerra ai Segretario di Stato per quella che essi chiamavano pieghevolezza verso il Governo usurpatore, hanno mostrato ultimamente nella amiche-

vole cessione di una parte del loro convento qual mutazione abbiano giudicata necessaria al loro programma!

ESTERO

Francia. I Vescovi della Fraucia chiesero dal Ministro della guerra, mediante apposita e motivata istanza, che la truppa venga obbligata sovraffamente all'osservanza del servizio divino, giacchè è solamente un esercito invaso dal vero timor di Dio quello che riporta vittoria. Cissey ha promesso di corrispondere alla domanda. (Ordre).

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il Consiglio municipale di Parigi ha deciso di instituire in ciascuno dei venti circondari un giuramento gratuito.

Se il ministro dell'interno ha potuto invitare tutti i prefetti a vietare qualunque riunione pel 4 settembre, non può peraltro impedire ai Municipi repubblicani di festeggiare quel giorno come loro piace. Così il Consiglio Municipale di Mauz ha deciso di distribuire, il 4 settembre, la somma di 1000 franchi ai poveri e d'inscriverli nel bilancio delle pubbliche teste. A Bordeaux, il signor Pachy in nome dei cittadini che vogliono celebrare il 4 settembre ha chiesto al Municipio di imprestargli qualcuna delle sue bandiere. Il maire v'ha acconsentito, ma è dubbio che il prefetto si mostri altrettanto condiscendente.

Il ministro della guerra ha deciso che all'aquila in rilievo che stava sulla spada degli ufficiali si sostituisca una granata di bronzo dorato.

— Un carteggio da Berlino della *Gazzetta della Slesia* smentisce la notizia secondo la quale, la cifra dalle truppe che occupano il territorio francese sarebbe diminuito dopo lo sgombro dei dipartimenti della Marna e dell'Alta Marna.

Il ministro della guerra di Berlino ha di già compilato un quadro della ripartizione delle truppe, che abbandonano quei due dipartimenti in cui continua l'occupazione.

Germania. Si ha da Berlino, che il governo austro-ungarico ed il governo germanico hanno avuto frequenti comunicazioni in questi ultimi giorni relativamente agli argomenti che dovranno più specialmente attirare l'attenzione dei due imperatori, e che in questo scambio di comunicazioni si è manifestato un pieno accordo. È indubbiamente che fra i detti argomenti primeggia quello che concerne le relazioni fra la Chiesa cattolica e lo Stato. A Vienna come a Berlino il contegno del Vaticano è giudicato con meritata severità, ed è considerato come favorevole alle idee sovversive.

— Scrivesi da Berlino che il nuovo piano di mobilitazione dell'esercito è alla vigilia di essere compiuto. A questo piano si collegherebbe altresì una nuova organizzazione del trasporto delle truppe per la ferrovia. Le società ferroviarie saranno obbligate a tener in pronto un certo numero di vagoni e di locomotive la cui altezza non dovrà oltrepassare i 13 piedi e mezzo.

— La *Bulletin* smentisce la voce riportata da alcuni giornali, che il principe di Bismarck cercherebbe d'intendersi cogli imperatori di Russia e d'Austria per imporre alla Francia un *maximum* nella cifra dell'esercito nazionale.

— Re Luigi II di Baviera, in occasione del suo giorno natalizio (egli è nato il 25 agosto 1845) fondò una medaglia d'oro, destinata a premiare chi si distingue nelle scienze, nelle arti e nell'industria.

Polonia. Ecco alcuni altri dettagli sulla dimostrazione che i polacchi preparano al santuario della Madonna di Censtocavia, dimostrazione di cui si parla nel diario di oggi.

Tutti vi vanno a piedi e cantano le litanie, inni sacri e patriottici. Siccome solo una piccolissima parte dei popoli può penetrare nella Chiesa, ancorchè vaissima, così già da anni è disposto un'altare al di fuori della chiesa, che corrisponde precisamente al luogo in cui è collocata la Madonna miracolosa nell'interno della ricchissima cappella, ove le messe cantate in musica si avvicedano senza interruzione dalle 5 ore di mattina fino alle 2 pomeridiane. Su quell'altare altissimo eretto nella parte esteriore della chiesa si dicono continuamente messe basse, alle quali possono assistere anche 100,000 devoti, accampati sulla immensa campagna. Oggi anno in quella festa principale non si contano meno di 150,000 pellegrini; ma nel mese prossimo questo numero sarà per lo meno raddoppiato, volendo con ciò fare una manifestazione non solo religiosa, ma anche politica. Allor quando, 8 anni fa, la Russia voleva impedire il raccoglimento di si enormi masse di popoli polacchi non vi riuscì, perchè sopra i confini non si potevano inviare truppe sufficienti per impedire l'invasione contemporanea da tanti punti.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del 26 agosto 1872

N. 3468. Venne approvato il Manifesto per terzo concorso ippico che quest'anno si terrà in Codroipo

nei giorni 30 settembre, e 1 e 2 ottobre p. v. — Il Manifesto verrà pubblicato quanto prima.

N. 3172. Il giovane del Torre Luigi negli esami del terzo anno di matematica sostenuti presso la R. Università di Padova, nei mesi di luglio ed agosto a. c. riportò in tutte le materie 30 punti su 30, nonché tre lodi.

La Deputazione Provinciale, presa notizia di questo lodevolissimo risultato, dispose il pagamento a di lui favore del sussidio di L. 150 accordatogli dal Consiglio Provinciale per l'anno scolastico 1872-73 colla deliberazione 26 settembre 1871.

N. 3197. Venne disposto il pagamento di L. 445.37 a favore dell'Imprenditore Croce Giovani, in causa III rata importo dei lavori di ristoro eseguiti al Ponte sul Judri presso Brazzano, salva rifusione da parte dei Comuni di Cividale, Ippis e Corno di Rosazzo, cui, giusta le precedenti deliberazioni, incombe il dispendio.

Venne poi invitato il Comitato Stradale di Cormons a disporre il pagamento a favore dello stesso imprenditore di fior. 180.37.5 quale quota di spese incombenti per lo stesso titolo alle Comuni del Territorio Austro-Ungarico.

N. 3131-3194. Constatati gli estremi di legge, vennero assunte a carico della Provincia le spese necessarie per la cura e mantenimento di 22 maniaci poveri.

N. 3102. Col giorno 26 corr. è spirato il contratto 26 agosto 1867 col quale il sig. Tomadini assumeva la fornitura del vestiario uniforme alle Guardie boschive Comunali; e constatando che il Tomadini ha esattamente soddisfatto a tutto gli obblighi assunti, venne disposta la restituzione del deposito consistente in una cartella di rendita da L. 50 che trovasi nella Cassa del Ricevitore Provinciale.

D'ora in avanti per l'accennata fornitura provvederanno le Comuni interessate senza veruna ingenuenza da parte della Provincia.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 49 affari, dei quali N. 6 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 25 in affari di tutela dei Comuni; N. 6 in oggetti riguardanti le Opere Pie; e N. 11 questioni Amministrative; in complesso affari N. 55.

Il Deputato Prov.

MILANESE

Il Segretario
Merlo.

Due onorevoli rappresentanti del Comitato delle ferrovie venete, il comm. Volpi ed il dottor Rinaldi, trovansi ad Udine, per conferire colle nostre rappresentanze circa a questo importante soggetto di così vitale interesse anche per la nostra provincia, come per Venezia e per tutto il Veneto.

Istituto filodrammatico udinese. Domani a sera, venerdì, al Teatro Minerva, l'Istituto filodrammatico darà il III° trattenimento del corrente anno sociale, rappresentando *Impara l'arte*, commedia in 3 atti di L. Castelnuovo.

Teatro Sociale. Questa sera, alle ore 8 f.12, terza rappresentazione dell'opera *Romeo e Giulietta* del maestro Marchetti.

FATTI VARI

Uditori nelle provincie venete. Il guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e de' culti,

Veduto l'articolo 111 del regio decreto 25 giugno 1874 n. 284 (serie 2.a)

Veduto il parere del consiglio di Stato del 26 giugno 1872 intorno al termine utile per gli uditori delle provincie venete e mantovana, già ascoltanti, che debbono sostenere l'esame teorico prescritto dall'articolo 19 del regio decreto 6 dicembre 1863 sull'ordinamento giudiziario;

Veduto l'articolo 19, suonato, e gli articoli 3, 4 e 5 del Regolamento generale giudiziario;

Veduto il regio decreto 17 maggio 1866 n. 2921;

DECRETA

L'esame di cui è parola dell'articolo 111 del regio decreto 25 giugno 1874 n. 284 (serie 2.a) contenente le disposizioni transitorie per l'attuazione della legge 26 marzo 1871 n. 429 (serie 2.a) avrà luogo presso la Corte di Appello di Venezia nei giorni 12, 14, 16, 18, 20 novembre 1872.

Le domande per l'ammissione di coloro che vi possono aver diritto saranno presentate ai procuratori del re dei tribunali nella cui giurisdizione trovansi a prestare servizio gli aspiranti, a tutto il 20 ottobre vegnente; per essere poi, dal procuratore generale di Venezia, trasmesse al ministero non più tardi del 30 dello stesso mese.

La Commissione del macinato si trovò in fine della sessione parlamentare senza aver potuto rendere conto alla Camera del risultato dei suoi studi. Approfittando di questa circostanza, il Perazzi, campione fedele del contatore, intende di riunire tutti i dati di fatto che giovin a dimostrare poco fondati gli scrupoli manifestati a tale riguardo dalla Commissione. Così, completando l'opera iniziata durante l'inchiesta stessa, il Ministero riuscirebbe a vincere interamente la causa ed a conseguire che nulla si innovi nel modo di percezione della tassa. Egli è vero che il risultato assai soddisfacente della riscossione vale assai più di ogni sottile argomentazione. (G. Piom.)

La Società agraria di Roveredo, dobbè di aprire col nuovo anno scolastico un'apposita scuola teorico-pratica per figli di agricoltori che vogliono dedicarsi agli studi agrarii. A questa scuola verrà unito un convitto. Un professore provvisto, con appositi assistenti, imparerà l'istruzione in questa scuola della quale sarà aperto per questi anni soltanto il primo corso; mentre negli anni seguenti s'apriranno il secondo e il terzo.

(Oss. Triest.)

Varie produttori italiani sono in via di prendere degli accordi per aprire in Vienna, durante il tempo della esposizione una fiera di vini italiani. Questo progetto, se attuato, eserciterà una grandissima influenza sullo sviluppo della nostra industria enologica, dappoichè quanto più saranno conosciuti i vini italiani, tanto più aumenteranno i mercati sui quali verranno richiesti.

Ed a farli conoscere universalmente, il mezzo più sicuro è quello diviso, dappoichè sarà grandissimo il concorso a Vienna da tutti i punti dell'Europa. (Ec. d'Italia).

Un disastro agricolo che assume quasi le proporzioni di un avvenimento politico, è la malattia delle patate la quale infierisce adesso in Inghilterra e mette in forse l'intiero raccolto. Le patate sono, per molte classi della popolazione inglese e per intieri distretti agricoltori, quel che è il gran turco in certe località d'Italia. Perciò non è da stupirsi che questa malattia preoccupi molto il paese e da luogo a continui articoli sui giornali. Dietro il consiglio del sig. Gladstone, il signor L. D. Hooker direttore dei giardini reali di Kew, ha pubblicato nel *Times* un metodo preventivo già sperimentato con successo nella contea di Suffol, ed il quale riesce altresì ad utilizzare i tuberi già ammalati.

Spedizione alla Nuova Guinea. Riceviamo alcuni interessanti ragguagli intorno alla spedizione del signor Odoardo Beccari alla Nuova Guinea.

Il signor Beccari, dopo avere traversato sopra una piccola barca la baia di Mac Cluer, in mezzo ad innumerevoli isolotti abitati dalla temuta tribù papuasia degli Oquin, coi quali si trova in frequenti rapporti, è ora arrivato e si è stabilito a Sorong.

Soroug è una piccola isola sulla costa nord-ovest della Nuova Guinea, dalla quale si disgiunge un canale di un miglio di larghezza. Essa dista poche leghe dalle isole di Batauta, Waigomme e Salvatty, alla quale ultima approdano non di rado i mercanti di Ternate. Col mezzo di questi il signor Beccari potrà adunque continuare i suoi rapporti col mondo civile.

Il signor Beccari conta di rimanere su questa isola tutta la stagione delle piogge, facendo delle escursioni sul continente papuasio. L'isola abbonda di banani, pesci, polli d'India ed altri animali utilissimi; gli uccelli del paradiso si trovano soltanto nell'interno.

Sappiamo che il ministro della marina trasmise queste notizie alla *Vittor Pisani* che si trova sempre nelle acque del Giappone, ben lontana adunque dalle coste della Nuova Guinea dove quasi tutti i giornali la annunziarono già arrivata. La *Vittor Pisani* toccherà, a quanto pare, l'isola di Soroug ai primi di dicembre, dopo la qual'epoca il signor Beccari conta di inoltrarsi nel continente.

(Diritto)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale</b

nove nei giorni 28 agosto, 14 e 30 settembre 1867, questo R. Tribunale con sentenza 7 maggio p. s. registrata con marca da una lira, notificata al Fenicio nel 23 stesso mese, ordinava la vendita mediante nuovo incanto degl' immobili medesimi col ribasso del decimo, dichiarava aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, al quale veniva delegato il Giudice sig. Bortolo Martina, ed assegnava ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notifica del Bando per il deposito in questa Cancelleria delle dimande di collocazione.

Che con ordinanza presidenziale 5 giugno anno corrente, registrata come sopra si fissò l' Udienza 6 agosto 1872 per il relativo incanto.

Che successivamente con altra sentenza 20 presciptivo giugno, pur registrata con marca da una lira provisoriamente esecutiva, l' anzidetto Tribunale sopra analoga istanza dell' esecutato nob. Fenicio ed in contradditorio degli signori conti Papadopoli, ordinava comprendersi nella soprafissata vendita anche le frazioni facente parte integrante dei premessi stabili minacciati di espropriazione forzata in base a precezio dell' Usciere Marcolongo Luicano 16 aprile anno corrente.

Che con sentenza di vendita del sudetto R. Tribunale dell' 6 corrente, mese seguiva la delibera a favore degli esecutanti signori conti Papadopoli degl' immobili descritti al lotto terzo del Bando 14 giugno 1872, e si ordinava un nuovo incanto col ribasso di un decimo degli altri stabili contenuti nei due primi lotti, fissandosi a tal' effetto l' Udienza 4 p. v. ottobre.

Che quindi alla premessa Udienza 4 ottobre p. v. avrà luogo col ribasso di altro decimo del prezzo di stima l' incanto per la vendita degl' immobili seguenti, e cioè:

Lotto I.

In mappa di Bagnia

N. di map.	Qualità	pert. c.	rendita
35	Casa	2.92	31.20
34	Orto	0.66	0.92
31	Aratorio	1.39	1.95
36	id.	1.90	2.66
201	id.	9.99	20.58
569	Aratorio vitato	24.27	50.80
558	Aratorio	1.60	1.73
557	id.	17.39	36.82
556	id.	11.02	11.90
559	id.	6.10	6.59
1192	id.	0.65	0.—
564	id.	2.—	1.44
1194	id.	3.88	4.19
563	id.	2.64	4.29
567	id.	5.68	11.70
562	id.	4.90	6.86
1193	id.	14.85	30.59
561	id.	2.77	2.99
560	id.	0.19	0.20
484	id.	18.40	9.94
478	id.	27.12	7.32
483	Aratorio arb. vit.	24.20	67.72
477	id.	0.95	2.23
1176	id.	48.45	43.28
472	id.	8.53	2.12
474	id.	29.50	25.73
482	Casa colonica	0.08	0.69
479	id.	1.22	11.40
452	Prato	23.—	7.39
450	id.	8.20	2.71
4463	id.	4.—	3.44
424	id.	24.20	7.—
1154	id.	20.58	6.79
1158	porz. id.	6.76	2.54
435	porz. id.	13.50	4.45
464	Aratorio	6.10	4.39
465	id.	3.07	2.21
491	Aratorio arb. vit.	20.40	22.44
542	Aratorio	0.73	1.32
555	id.	1.78	3.22
4191	id.	31.22	104.59
244	Prato	0.59	0.29
245	id.	1.98	0.97
839	id.	0.21	0.10
246	Prato	3.20	9.50
342	Aratorio	5.72	10.35
243	id.	10.68	25.10
80	Casa colonica	0.54	1.27
81	id.	1.35	18.72
82	id.	1.24	2.91
1197	Arat. arb. vit.	6.03	42.42
1198	id.	6.43	7.07
del 573	id.	15.83	52.55
95	Aratorio	2.86	9.50
83	id.	2.79	9.26
86	Arat. arb. vit.	6.34	13.86
1330	id.	8.50	28.22
del 234	id.	2.33	5.47
238	id.	35.40	417.53
248	id.	8.55	28.64
891	id.	0.64	0.55
1337	id.	2.90	4.06
1340	id.	0.47	0.01
265	Aratorio arb.	7.74	15.94
271	Aratorio	21.20	29.68
281	Arat. arb. vit.	5.74	6.31
192	Aratorio	6.24	6.86
497	Aratorio arb.	26.62	54.84

N. di map.	Qualità	pert. c.	rendita
707	Arat. arb. vit.	3.64	12.08
708	id.	10.80	21.63
670	Aratorio arb.	10.07	22.60
671	Aratorio nudo	5.40	12.00
1208	id.	4.80	10.01
651	Prato	6.18	5.31
655	id.	2.63	4.29
624	Aratorio	2.12	1.14
625	id.	66.80	35.78
631	id.	6.71	10.93
640	Arat. arb. vit.	6.27	12.92
50	Casa	1.53	14.40
47	Orto	1.41	2.61
218	Prato	27.30	23.48
583	id.	27.90	23.99
681	id.	19.52	16.79
41	Casa colonica	0.34	18.12
414	Aratorio vitato	0.51	4.20
42	id.	15.05	34.—
90	Casa	0.95	9.36
96	Aratorio	23.25	77.19
4158	b Arativo	31.71	40.58
673	Aratorio	2.12	7.04
234	b Arat. arb. vit.	9.34	22.42
1338	id.	1.18	0.64
31	c Aratorio	0.54	0.66
435	a Prato	37.25	42.30
1333	Arat. arb. vit.	21.65	94.83
742	id.	4.19	0.40
31	a Aratorio	1.69	2.36
4613	Prato	2.88	4.56

Tributo diretto dell' anno 1871 it. l. 348.77.

Prezzo d' incanto ribassato come sopra l. 53844.33.

Lotto II.

In mappa di Azzano

N. di map.	Qualità	pert. c.	rendita
1263	Aratorio arb.	87.27	96.—
1264	id.	1.08	0.97
1265	id.	0.85	0.76
2915	id.	10.25	3.88
2897	id.	0.90	2.15
1258	Casa colonica	1.07	15.75
3611	Casa colonica	0.46	3.90
1256	id.	2.04	1.88
2886	id.	1.40	0.11
1261	Aratorio	0.53	0.04
1229	id.	6.68	15.97
2359	Aratorio nudo	2.65	2.91
1366	Casa	1.75	23.31
1368	id.	0.24	0.57
1365	Orto	1.73	4.13
1364	Aratorio vitato	4.37	4.—
1369	id.	91.58	100.74
1389	id.	3.20	3.07
1370	id.	2.63	4.99
1377	id.	4.28	1.23
1387	id.	0.65	0.62
1367	id.	3.25	2.44
1363	Arat. arb. vit.	26.90	29.59
1394	Prato	0.30	0.61
1397	id.	5.53	0.44
1967	id.	4.21	1.16
del 1373	id.	3.38	3.24
del 1376	id.	1.58	1.74
1919	Prato	6.01	6.19
2036	id.	0.39	0.72
1659	id.	0.63	1.28
1373	id.	2.37	2.37
1649	Aratorio arb.	7.42	7.96
1376	Prato	1.58	1.74

Tributo diretto dell' anno 1871 it. l. 70.97.

Prezzo d' incanto col detto ribasso l.

1211.29.

Ad ogni buon fine specialmente si avverte.

a) Che i n. 542, 555, 1191, 1197, 1198, 583, 581, 243 della mappa nuova di Bagnia sono in censo intestati alla Ditta Domenico Zatti fu Fortunato. Vedi perizia giudiziale a: 18, 19, 22, 40 e 41.

b) Che la casa al mappale n. 90 figura intestata alla Ditta Muzzin Martina di Giovanni vedova Faeca usufruttaria e Fenicio Agostino proprietario del solo fondo della casa stessa. Vedi perizia n. 44.

c) Che il terreno al mappale n. 96 ha la marca divisa in favore della fabbriciera della Parrocchia di Chioms. Vedi perizia n. 45.

d) Che il mappale n. 1394 di Azzano è godute dalla contessa Alba Fenicio. Vedi perizia n. 65.

e) Che il n. 1967 pure in Azzano mappa nuova è intestato al censo alla Ditta Rotta Lodovico e Giuseppe fratelli fu Paolo. Vedi perizia n. 67.

f) Che il n. 2036 della stessa mappa è intestato e posseduto dalla Ditta Boz Antonio fu Gioachino. Vedi perizia n. 70.

g) Che il n. 1659 di detta mappa è goduto da Mattiis Giovanni detto Vaccher del fu Marco nelle rappresentanze della contessa Alba Fenicio. Vedi perizia n. 71.

Condizioni della vendita

1. Gli stabili suddescritti si vendono a corpo e non a misura nello stato e grado in